Chiesta una profonda modifica degli orientamenti governativi

Perché Regioni ed enti locali manifesteranno martedì a Roma

C'è il rischio che siano ridotte di oltre 600 miliardi di lire le disponibilità regionali — Una intervista del compagno De Sabbata segretario della Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali

La manifestazione delle autonomie, che si svolgerà a Roma martedì prossimo, cade in un momento particolarmente significativo, nel momento cioè in cui la Camera, in aula, si appresta ad affrontare il dibattito generale sul bilancio dello Stato. La manifestazione si inserisce come un concreto momento di mobilitazione e di pressione perchè le richieste che sono state ripetutamente e unitariamente elaborate dalle Regioni vengono accolte nel principale documento di politica economica del governo. E' questa necessità che il compagno De Sabbata, segretario della Lega nazionale delle autonomie e dei poteri locali sottolinea nella intervista al nostro giornale.

Nel calendario politico dei prossimi giorni vi è una scadenza che interessa le catastrofiche condizioni finanziarie di comuni e province e più in generale tutta la finanza regionale e locale. La Camera dei Deputati esaminerà, infatti, il bilancio di previsione per il 1975, offrendo un'occasione di verifica della volontà politica nel confronto con un documento che è collegato con le scelte della maggioranza relativa alla finanza e alla contabilità, ma anche alla politica economica e quindi alle scelte che riguardano le riforme.

Il gruppo dei deputati comunisti ha già fatto conoscere le proposte, che l'Unità ha già pubblicato, per le Regioni e per comuni e province. Il significato primo di queste proposte non è tanto quello di dare mezzi a certi settori pubblici che ne hanno bisogno, quanto quello di avviare la trasformazione del bilancio collegandola alla riforma dello Stato, agli interventi urgenti e alle riforme economiche e sociali.

L'esame concreto rende più comprensibili i propositi. Se si lasciano le cose come stanno le Regioni vedrebbero ridotte le proprie possibilità in termini effettivi di più di 600 miliardi. E' giusto quindi adeguare il finanziamento di base del fondo comune aumentandolo in misura analoga al tasso di inflazione e all'aumento complessivo delle cifre del bilancio statale. E' giusto anche aggiungere 1000 miliardi per i piani di sviluppo delle Regioni, «riempiendo» l'art. 9 della legge finanziaria e dando alle regioni i mezzi per intervenire in tutti i settori fondamentali della vita produttiva del paese.

Si tratta, inoltre, di attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della stessa legge e nei quali dovrebbero fra lo altro essere compresi i mezzi attualmente assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno e, infine di adeguare i fondi assegnati alle regioni per i nuovi compiti ospedalieri; tali fondi mancano di oltre 1000 miliardi e questa mancanza rischia di mandare in rapido dissesto tutti i bilanci regionali.

Hai parlato di intervento delle regioni nei nodi della crisi del paese e anche di modificazione del bilancio dello stato. Vuoi dirci qualcosa di più a questo proposito?

Agricoltura, casa, scuola, trasporti, sanità, altri servizi pubblici sono tutti campi di intervento diretto delle Regioni e dei Comuni e province, sono settori obbligati di intervento sia per il breve che per il medio e lungo periodo; l'intervento in questi settori serve per il superamento della crisi e per rendere possibile un nuovo volume e un nuovo orientamento degli investimenti. Basta riflettere al collegamento che questi settori hanno con la bilancia internazionale dei pagamenti, con le grandi scelte industriali, con la pianificazione economica, con la ricerca scientifica, con lo sviluppo delle opere pubbliche, con l'occupazione, con il costo della vita.

Quanto al bilancio dello Stato, le proposte, che riguardano anche province e comuni, comportano modifiche di metodo e di contenuto che avviano la riforma e la democratizzazione del bilancio stesso, come elemento necessario della riforma dello Stato.

Accogliere le richieste delle regioni significa, infatti, dare effetto concreto al metodo del confronto delle regioni con il governo e con il parlamento. Finora (se si eccettuano alcune importanti correzioni per il '74, non tali, comunque, da incidere nella struttura del bilancio) tale confronto ha avuto un risultato deludente e ha lasciato che il bilancio statale continuasse nei fatti ad essere redatto nel chiuso degli uffici ministeriali e poi portato all'approvazione formale del Parlamento.

Ma all'innovazione di metodo si collega in questo modo quella non meno importante di contenuto. Si tratta di ridurre infatti lo scarto, paradossale, che continua ad esserci, fra il bilancio preventivo che il Parlamento approva e la gestione che di esso viene effettivamente fatta dal governo. Tale scarto è enorme e si affronta con le decisioni esterne al bilancio, come accade con la manovra del credito, che strangola i comuni, dissesta la spesa pubblica e l'economia, ed è decisa con il solo accordo fra il Ministro del Tesoro e la Banca d'Italia.

Quando invece si danno col bilancio mezzi a Regioni comuni e province, si prendono decisioni che sono più facilmente controllabili in quanto è ben difficile che il governo e il ministero del Tesoro riescano a cambiare la destinazione dei fondi decisi a favore delle Regioni e degli enti locali. I bilanci regionali e locali che ricevono questi fondi a loro volta sono maggiormente soggetti al controllo democratico e già oggi per questi bilanci vi è una corrispondenza, maggiore di quanto non vi sia per il bilancio dello stato, fra il documento formale e la gestione effettiva, o vi è una maggiore possibilità e capacità di tradurre in realtà in modo rapido, concreto e coerente, le cifre iscritte.

In occasione dell'esame del bilancio troveranno spazio anche i problemi dei comuni e delle province?

Certamente. I problemi del blocco del credito non riguardano direttamente il bilancio, ma sono già stati oggetto di discussione nelle commissioni in particolare per quanto riguarda l'attività della Cassa dei Depositi e Prestiti. Vi è poi il problema di adeguare subito al tasso della inflazione e all'andamento del bilancio dello Stato, le somme spettanti agli enti locali, sostitutive dei tributi soppressi con la riforma tributaria.

Vi è infine una legge non attuata che, nell'ambito della cosiddetta riforma tributaria prevede per i comuni e le province un «fondo di risanamento» come contributo a favore di comuni e province: a carico dello stato. Il fondo è stato iscritto «per memoria» (e poi «dimenticato») nel bilancio del '74, e di nuovo iscritto «per memoria» in quello del '75. Stanziare subito 500 miliardi vuol dire che i Comuni possono disporre di mezzi che consentano di sopravvivere per il tempo di adozione di misure più organiche e più ampie.

I comuni e le province sono inoltre già indirettamente interessati alle proposte di aumento delle entrate regionali, come destinatari intermedi, per effetto delle deleghe, della spesa regionale.

Per concludere, vuoi parlare brevemente della manifestazione delle autonomie che si svolgerà a Roma il 18 febbraio?

La manifestazione è stata indetta dalla Lega per le autonomie e i poteri locali che vuole dare continuità alla giornata del 12 novembre scorso e ha inteso raccogliere un'esigenza che viene espressa con crescente vivacità da tutti gli eletti e che era già stata interpretata dal Comitato di Intesa fra Regioni, Province e Comuni. Purtroppo il Comitato era stato bloccato da uno sfrontato veto della segreteria DC. Accorreranno a Roma il 18 febbraio parecchie migliaia di consiglieri regionali, comunali e provinciali a nome di un largo schieramento politico democratico per esprimere una spinta non rivolta a conseguire una fetta più grossa delle risorse pubbliche ma a fare delle Regioni, comuni e province interpreti effettivi e concreti delle esigenze del paese e dei lavoratori, a formulare proposte di interventi rapidi, ed efficaci contro le illusioni di rapidità e di efficacia delle «concessioni» più o meno manipolate, a far comprendere al governo che l'attacco antiautonomista crea un impedimento oggettivo a un orientamento nuovo politico ed economico.

Riunione dei segretari di Federazione della FGCI

E' convocata per lunedì 17 febbraio alle ore 9, presso la Direzione nazionale della FGCI, la riunione nazionale dei segretari di Federazione e regionali della FGCI. Ordine del giorno: «Ruolo e prospettive della stampa della FGCI nell'iniziativa dei giovani comunisti per estendere la lotta democratica e antifascista». Relatore il compagno Paolo Polo.

I congressi del PCI

Catanzaro: iniziativa unitaria verso ceti medi, giovani e donne

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13

Due giorni di dibattito aperto e vivace hanno contrassegnato i lavori del 12. Congresso della Federazione comunista di Catanzaro, svoltosi alla presenza di circa 200 delegati. Ai lavori hanno assistito anche delegati del PSI (ha portato il saluto al Congresso il compagno Mercuri), della DC, del PSDI, del PRI, del PLI e delle organizzazioni sindacali.

Il dibattito è stato introdotto da una relazione del compagno Franco Politano che ha offerto un ricco quadro di riferimento. Alla discussione hanno preso parte 31 compagni, tra cui molti giovani, donne a testimonianza — come ha detto il compagno Pio La Torre concludendo i lavori — «di una Federazione in crescita, di un Partito che ha saputo fronteggiare momenti difficili uscendone rafforzato». E la testimonianza di questa crescita è venuta anche dalle confortanti indicazioni di uno sforzo — non presente in passato — di rappresentare i problemi di larghe zone della società calabrese (ceti medi urbani e mondo giovanile e femminile) e il loro tentativo di stabilire un collegamento con le altre forze, già saldamente impegnate sul terreno della lotta per un diverso sviluppo.

La Calabria — si è detto nel dibattito — vive il momento più drammatico della propria crisi. L'inflazione e la recessione colpiscono selvaggiamente la debole ossatura economica regionale costringendo alla chiusura piccole e medie aziende (mentre non si realizzano i nuovi impegni). La crisi economica sta facendo esplodere le contraddizioni delle città, gonfiate dal sottogoverno, dalla prevalenza dei settori del pubblico impiego, dallo sviluppo abnorme dell'edilizia, settore ora bloccato, dai «millemestieri», mentre si profila il rientro forzato degli emigrati. Tutto questo rende di nuovo la Calabria una miscela esplosiva.

Come si esce allora dalla crisi? Le destre, anche quelle democristiane, le forze municipalistiche, le forze più avvantaggiate dal sistema clientelare ripropongono la via della lacerazione campanilistica (a Catanzaro viene agitata la parola d'ordine del riconoscimento della libera università). Contemporaneamente, però, si fa avanti qualche cosa di nuovo e di profondamente diverso.

All'interno della DC, all'interno della sinistra, e fra i due schieramenti, si è avviato, proprio in queste ultime settimane, un confronto che parte dalla presa d'atto del fallimento definitivo delle vecchie politiche ed e alla ricerca di soluzioni nuove. Retroterra significativo di questo confronto è anche l'esperienza compiuta all'indomani dei moti eversivi a Reggio Calabria, con la «fase costituente» della Regione. Termini fondamentali del dibattito di oggi sono le proposte comuniste per uscire dalla crisi, la strategia del compromesso storico, le indicazioni contenute nella mozione presentata dal PCI alla Regione, tese a bloccare la crisi attraverso la utilizzazione dei mezzi a disposizione della regione stessa ed a far svolgere ad essa un ruolo attivo nella soluzione della crisi del Paese.

Questo confronto — si è detto ancora nel dibattito — va portato avanti. Si tratta di puntare ad una nuova direzione politica nella Regione; all'unità delle popolazioni, alla liquidazione, attraverso questa via, del sistema clientelare dc e ad un mutamento di indirizzi politici in questo partito; alla costruzione di una nuova democrazia. «Questo è l'impegno che noi dobbiamo assumere e portare avanti — ha detto tra lo altro nella sua relazione Politano — per dare il nostro contributo alla strategia del compromesso storico e per affrontare adeguatamente la crisi calabrese. Per raggiungere questo obbiettivo è necessario che il confronto politico proceda di pari passo con la costruzione di un movimento di lotta sempre più esteso e continuo per l'occupazione e lo sviluppo».

Franco Martelli

La prova di serietà degli operai comunisti della Pirelli-Bicocca

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Per molti la forma del «Pirellone», il grattacielo di Gio Ponti costruito nel 1959 di fronte alla stazione centrale, è un simbolo della Milano moderna, degli anni del *boom* e del *«miracolo» economico*. Per i lavoratori della Pirelli è stato invece per anni il simbolo della divisione, del tentativo di separare fisicamente gli impiegati dagli operai dello stabilimento della Bicocca, collocato ai confini tra Milano e Sesto S. Giovanni «rossa», di creare uno stacco netto tra addetti alla produzione e *staff* dirigenziale.

Di tempo da allora ne è passato. La frattura tra operai e impiegati non è riuscita. La organizzazione e la capacità di lotta all'interno dell'azienda hanno fatto enormi passi in avanti. Il miraggio del «miracolo» è ormai lontano. Mentre lo *staff* dirigenziale sembra brancolare nel buio di fronte alla crisi, è dal movimento dei lavoratori e dalle loro organizzazioni che vengono le iniziative e le proposte per uscirne.

Questa crescita della coscienza di classe, questa consapevolezza di avere un ruolo e una responsabilità dirigente non nascono però dal nulla: sono il risultato del lavoro e dell'attività svolta in questi anni. Se ne ha nettamente la sensazione seguendo i lavori del congresso dei comunisti della Pirelli-Bicocca cui ha partecipato in rappresentanza della Direzione il compagno Armando Cossutta.

Rapporto tra operai e impiegati, forme di lotta, problemi derivanti da un eccesso di appiattimento salariale, riconversione della produzione, proposte positive per respingere l'attacco all'occupazione sono i temi che vengono affrontati nella relazione e nel dibattito. Non c'è spazio per il trionfalismo sui risultati conseguiti: sono tutte questioni ancora sul tappeto, al centro della battaglia e della discussione in fabbrica. Per alcune di queste questioni la esperienza fornisce una base per la soluzione, altre si pongono in maniera del tutto nuova: per nessuna comunque si ritiene possibile fermarsi a formulazioni semplicistiche. Se ne parla alla presenza di osservatori «esterni», quali i rappresentanti del sindacato e delle organizzazioni socialiste e democristiane in fabbrica (che per la prima volta hanno portato il loro contributo).

La serietà. Questo è l'atteggiamento prevalente negli oltre venti interventi dei compagni che prendono la parola nel corso del congresso. Si alternano al microfono l'operaio che ha alle spalle decenni di milizia politica e la sicurezza che viene dall'esperienza di lotte dure e difficili, il lavoratore studente che ha maturato le proprie capacità nel fuoco degli ultimi anni, il giovane impiegato che [illegible] l'intervento battuto con cura a macchina, il dirigente sindacale che non ha alcuna difficoltà a trattare «a braccio» che aspetti anche più complessi, che egli introduce nel dibattito, il compagno che si [illegible]. Nessuno [illegible] all'improvvisazione: sulla tentazione di essere «brillanti» prevale la coscienza «di dare il proprio contributo ad un fatto di importanza storica: il Congresso del Partito».

Alla serietà, sul modo di discutere corrisponde la serietà dei contenuti. [illegible] «Non [illegible] i padroni [illegible] padroni — dice un compagno iscritto dal '45, addetto alla manutenzione degli impianti — così come non si è trattato di fare questo dopo la Liberazione, quando ci siamo assunti la responsabilità della ricostruzione. Si tratta di contrapporre la responsabilità di classe dirigente della classe operaia all'irresponsabilità dei padroni».

Questa responsabilità assume dimensione concreta quando vengono commentati alcuni punti della piattaforma su cui si articola la vertenza in corso. In essa sono contenute proposte precise per la riconversione produttiva.

Ma i temi affrontati vanno oltre i cancelli della fabbrica: vengono infatti toccati tutti gli aspetti della politica nazionale e internazionale. Si parla dell'inflazione, delle minacce americane di guerra, dell'Europa, dei rapporti tra l'URSS e la Cina. E senza cadere in astrattezze. «I prestiti — ricorda un compagno, criticando nel suo intervento la linea di Carli e del governo — bisognerà prima o poi pagarli: non è questa la via per uscire dalla crisi, ma quella dell'utilizzazione della nostra capacità produttiva, e quella della cooperazione con tutti i paesi del mondo valorizzando il nostro lavoro».

Ed è certamente da qui, dagli operai comunisti di questa fabbrica oppressa dalle difficoltà della crisi in atto, che trovano l'energia di dire la propria opinione non solo sulle questioni immediate del proprio salario e delle proprie condizioni di lavoro, ma anche cose del Paese intero e del mondo, che viene la migliore risposta e anche una lezione, a coloro che quindici anni fa avevano pensato di isolarli trasferendo i «cervelli» dell'azienda nel «Pirellone».

s. g.

Commissione Bilancio

Proposto il rinvio del dibattito sul bilancio dello Stato

La commissione Bilancio della Camera ha chiesto al presidente Pertini di spostare dal 17 al 21 febbraio il giorno di inizio in aula della discussione sul bilancio dello Stato per il 1975. Il presidente della commissione, Reggiani ha avuto l'incarico di compiere un passo in tal senso.

La proposta è stata avanzata in accoglimento dell'esigenza, prospettata dal compagno Raucci a nome dei deputati comunisti, di un dibattito in commissione che non sia la ripetizione di un rito, ma che sia invece approfondito e produttivo e costituisca una solida base della discussione in aula.

Nel sollevare il problema, il compagno Raucci nella seduta di ieri ha innanzitutto rilevato (e per questo ha chiesto un rinvio della discussione) come la commissione non potesse passare all'esame analitico del bilancio, mancando di dati di grande importanza quali quelli sulla situazione di cassa e sullo stato delle leggi pluriennali di spesa, che il ministro del Tesoro Colombo aveva assicurato avrebbe fornito alla commissione, senza però mantenere il preciso impegno assunto. Inoltre, ha sottolineato Raucci, al giudizio della commissione mancano tuttora i pareri di diverse commissioni, ed occorresentire ancora (possibilmente il giorno 19), con la commissione in seduta plenaria, i rappresentanti delle Regioni, che l'hanno espressamente richiesto nell'incontro informale di una settimana fa.

Sulla proposta di Raucci si è svolto un breve dibattito, al quale hanno preso parte Giolitti (PSI), Ferrari Aggradi (DC), D'Alema (PCI) che hanno sostanzialmente concordato con le motivazioni e sulla necessità di un nuovo metodo nella discussione del bilancio.

Isolato il sottosegretario al Tesoro Fabbri, che aveva sostenuto che la commissione è in possesso di tutti i dati «utili».

Ora tocca al Senato

La Camera dice no al fumo nei locali pubblici

A quasi due anni dalla sua presentazione, il disegno di legge che vieta il fumo in tutt'una serie di locali pubblici e inoltre sui mezzi di trasporto pubblico è stato approvato dalla commissione Sanità della Camera riunita in sede legislativa. Per diventare operante, il provvedimento dovrà tuttavia attendere la ratifica del Senato avendo la Camera apportato modifiche al testo che l'altro ramo del Parlamento aveva varato nel marzo del '73.

Dove non sarà dunque più possibile fumare? Secondo il provvedimento, il divieto di fumo dovrà essere applicato in corsie d'ospedali, aule scolastiche, autoveicoli di proprietà dello Stato, di enti pubblici e privati, concessionari di pubblici servizi per trasporto collettivo di persone; e inoltre in metropolitane, sale di attesa delle stazioni, carrozze ferroviarie non riservate ai fumatori, vagoni-cuccette e carrozze-letto, sale di pubblico spettacolo, sale da ballo, sale corse e di riunione d'accademie e in locali di pubblica riunione.

La legge prevede esenzioni e deroghe; e ne fissa rigidamente i limiti il cui rispetto è rimesso al controllo del medico provinciale e del prefetto, con limitatissimi margini discrezionali. In particolare, è stabilita la possibilità di ottenere esenzioni del divieto ove nel locale venga istallato un impianto di condizionamento o di ventilazione «atto ad assicurare in modo continuo il ricambio dell'aria». L'efficienza dell'impianto — una volta accordata l'esenzione — dovrà essere verificata da una commissione permanente di vigilanza.

Il ministero della Sanità dovrà emanare disposizioni sui limiti di temperatura, umidità e tempo di ronnovo dell'aria. Per i contravventori sono previste pene pecuniarie da precisare con regolamento di attuazione della legge. I proventi delle multe saranno destinati all'istituzione e al funzionamento di centri per malattie sociali e di colonie permanenti per bambini malati.

Nelle commissioni Sanità e Giustizia della Camera

Aborto: entro marzo primo esame delle proposte di legge

La decisione presa all'unanimità dagli uffici di presidenza. Illustrata alla stampa l'iniziativa parlamentare del PRI

Gli uffici di presidenza delle commissioni Sanità e Giustizia della Camera, riuniti in seduta congiunta, hanno ieri deciso all'unanimità che la discussione sulle proposte di legge concernenti la disciplina dell'aborto, già presentate o in corso di presentazione, avrà inizio entro il mese di marzo. Il dibattito cioè si aprirà non appena i due relatori avranno preso visione dei testi presentati dai diversi gruppi parlamentari e quindi saranno in grado di riferire alle due commissioni alle quali il tema è assegnato congiuntamente.

In apertura di riunione, il presidente della commissione Giustizia, Misasi, ha dato notizia che anche il gruppo della Democrazia cristiana presenterà, entro la prossima settimana, una sua proposta di legge sull'argomento.

Nella sede della direzione del partito repubblicano ieri nel corso di una conferenza stampa è stata illustrata la proposta di legge del PRI sull'aborto. I firmatari del progetto sono gli on. Mammì, D'Aniello, Del Pennino, Ascari Raccagni, Bandiera e Giorgio La Malfa. Il presidente del gruppo repubblicano alla Camera Biasini ha rilevato in una breve introduzione che caratteristica dell'iniziativa è di inquadrare l'aborto nel più vasto campo della regolamentazione delle nascite. Biasini ha anche precisato che il suo partito lascia ai deputati e agli iscritti la possibilità di condividere o meno la proposta di legge «secondo coscienza».

L'on. Mammì ha spiegato i punti di fondo della proposta repubblicana. L'aborto viene ammesso in tre casi: quando il proseguimento della gravidanza ponga la madre in pericolo di vita o comporti grave danno alla sua salute; quando è presumibile che la gravidanza sia conseguenza di violenza o minaccia o incesto; quando lo stato di gravidanza non abbia superato la dodicesima settimana, salvo nel caso in cui l'aborto comporti «per uno stato patologico transitorio, grave danno alla salute della donna». Per i primi due casi, considerati «terapeutici», secondo la proposta del PRI dovrebbe essere consentito l'intervento gratuito.

Questi articoli inseriti dopo quelli che pongono l'accento sulla procreazione responsabile, per la quale il PRI propone che la consulenza e l'assistenza siano garantite gratuitamente dallo Stato, attraverso «consultori» comunali che, per accelerare i tempi, dovrebbero usare le strutture dell'ONMI relative all'assistenza alle gestanti e alle puerpere. Tra i compiti dei consultori, preminente è quello della divulgazione dei mezzi anticoncezionali per contribuire a limitare l'area dell'aborto a favore dell'area della contraccezione. I contraccettivi prescritti dai medici dovrebbero inoltre essere somministrati gratuitamente dagli enti previdenziali e dal servizio sanitario nazionale.

Nei sedici articoli di cui è composta la proposta di legge repubblicana, è previsto che le interruzioni di gravidanza siano effettuate soltanto in ospedale o in case di cura autorizzate e che lo Stato assegni ogni anno alle Regioni dieci miliardi per l'applicazione della legge.

La Direzione del PSI a sua volta si riunirà mercoledì 19 per prendere tra l'altro in esame il documento predisposto dalla apposita commissione sul problema dell'aborto collegato a quelli della procreazione responsabile.

Intanto per domani il partito radicale e il Movimento di liberazione della donna hanno indetto una «giornata nazionale per la scarcerazione di Adele Faccio».

Dal Senato

Peggiorata la legge per i medici ospedalieri

La commissione Sanità del Senato ha approvato in sede deliberante il provvedimento che introduce nuove norme per l'assunzione del personale sanitario ospedaliero e garantisce la stabilità del posto a circa ventimila medici da anni in servizio in situazione precaria a causa del mancato svolgimento dei concorsi.

Il gruppo comunista ha votato contro perché — come ha ribadito nella dichiarazione di voto il compagno Argiroffi — il provvedimento ha subito un netto peggioramento rispetto al testo approvato in precedenza dalla Camera. In particolare l'ostilità della DC, delle destre e di altri gruppi si è manifestata nei confronti del «dipartimento», che doveva introdurre un modo nuovo di gestire l'ospedale basato sul lavoro collegiale degli operatori sanitari sulla linea della riforma.

La nuova formulazione voluta dalla maggioranza svuota praticamente questo istituto del suo significato innovatore; e ciò per salvaguardare interessi corporativi che fanno capo soprattutto alle «baronie» mediche, ostili alla riforma.

La battaglia dei comunisti ha tuttavia garantito la tutela del principio del tempo pieno dei medici

GLI EDITORI RIUNITI PER IL XIV CONGRESSO DEL PCI

Per noi comunisti, rottura e distacco tra cultura e politica non possono esistere, perché lo sviluppo delle nostre posizioni ideali non può essere separato mai dalla nostra attività pratica.
(P. Togliatti, dal rapporto al VI Congresso del PCI)

BIBLIOTECA DEL MILITANTE

AA.VV.	Trattato marxista di economia politica (2 voll.)	3.600
Amendola	Fascismo e Mezzogiorno	1.000
Battaglia	La seconda guerra mondiale	1.600
Battaglia Garritano	Breve storia della Resistenza italiana	1.200
Cervi	I miei sette figli	900
Dobb	Teoria economica e socialismo	1.800
Engels	L'evoluzione del socialismo	700
Gramsci	Quaderni del carcere (6 voll.)	8.500
Gramsci	Scritti politici (3 voll.)	2.500
Lenin	*I giovani e il socialismo*	600
Lenin	Un passo avanti e due indietro	700
Lenin	Stato e rivoluzione	800
Lenin	*Che fare?*	800
Lenin	Lettera al Congresso	900
Lenin	L'emancipazione della donna	700
Luxemburg	*Riforma sociale o rivoluzione?*	800
Marx	Salario prezzo e profitto	600
Marx	Lavoro salariato e capitale	600
Marx	Le lotte di classe in Francia	1 000
Marx	Il Capitale (5 voll.)	10.000
Marx	La guerra civile in Francia	800
Quiniou	Marxismo e informatica	1.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
Togliatti	Momenti della storia d'Italia	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	1.200
Togliatti	La politica culturale	2.000
Togliatti	Comunisti socialisti e cattolici	1.200

totale volumi: 39

prezzo della biblioteca con mobiletto: L. 50.000

LA RICERCA MARXISTA

AA.VV.	La ricerca storica marxista in *Italia*	1.000
Banfi	Principi di una teoria della ragione	4 000
Cerroni	Teoria politica e socialismo	2 300
Della Volpe	Rousseau e Marx	2 500
Geymonat e altri	Attualità del materialismo dialettico	1 800
Gerratana	Ricerche di storia del marxismo	3 000
Luporini	Dialettica e materialismo	4.000
La Grassa	Struttura economica e società	1 800
Merker	Marxismo e storia delle idee	3 200
Pesenti	Manuale di economia politica (2 voll.)	10 000
Prestipino	Natura e società	2 800
Rossi	Cultura e rivoluzione	5 500
Valentini	La controriforma della dialettica	2 000
Zanardo	*Filosofia e socialismo*	5 000
Istituto Gramsci	Psicologia, psichiatria e rapporti di potere	2 800
Istituto Gramsci	Uomo natura società. Ecologia e rapporti sociali	4 000
Althusser	Per Marx	2 500
Dobb	Storia del pensiero economico	3 000
Ehrlich	Potere e gruppi di pressione	2 800
Lukacs	Arte e società (2 voll.)	3 000
Lukacs	Prolegomeni ad un'estetica marxista	3 000
Schaff	Linguaggio e conoscenza	1 800
Vranicki	*Storia del marxismo (2 voll.)*	3 200

ANTONIO GRAMSCI

Gramsci	Scritti politici (3 voll.)	2 500
Gramsci	La formazione dell'uomo	5 500
Gramsci	Quaderni del carcere (6 voll.)	8.500
Gruppi	Il concetto di egemonia in Gramsci	1.200
Luporini e altri	Studi gramsciani	5 000
Salinari-Spinella	Il pensiero di Gramsci	1 800

PALMIRO TOGLIATTI

Cherchi	Togliatti a Sassari	1 400
Gruppi	*Togliatti e la via italiana al socialismo*	1.600
Ragionieri	Palmiro Togliatti	1.000
Togliatti	Discorsi alla Costituente	1 800
Togliatti	La politica culturale	2 000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
Togliatti	Momenti della storia d'Italia	1 500
Togliatti	Opere scelte 1923-1964	10 000
Togliatti	Politica nazionale ed «Emilia rossa»	5 000

SUL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

Allende	La forza della ragione	900
Breznev	*La via leninista. Scritti e discorsi (3 voll.)*	8 000
Ceausescu	Sviluppo economico e democrazia socialista in Romania	1 500
Collotti-Pischel	Storia della rivoluzione cinese	4 500
Corvalan	Il Cile tra rivoluzione e reazione	900
Dimitrov	Il processo di Lipsia	1 500
Gierek	La Polonia socialista	1 000
Hajek	Storia dell'Internazionale comunista 1921-35	3 000
Ho Chi Minh	La grande lotta	1 500
Kadar	L'Ungheria e il socialismo	1 000
Marchais	La sfida democratica	1 200
Mehring	*Storia della socialdemocrazia tedesca (3 voll.)*	6 000
Merle	Attacco al Moncada	1 800
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2 800
Morton-Tate	Il movimento operaio inglese	1 500
Ragionieri	Il marxismo e l'Internazionale	3 500
Tito	Autogestione e socialismo	1 500
Zivkov	La costruzione del socialismo in Bulgaria	4 000

SUL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Amendola	Lettere a Milano	5 000
Curiel	Scritti, 1935-1945	4 800
De Lazzari	*Storia del Fronte della Gioventù*	2 000
Detti	Serrati e la formazione del PCI	4 800
Lepre-Levrero	La formazione del PCd'I	3 000
Li Causi	*Il lungo cammino*	1 800
Longo	I centri dirigenti del PCI nella Resistenza	5 000
Manacorda	Il movimento operaio italiano	2 000
Massola	Gli scioperi del '43	1 800
Pistillo	Giuseppe Di Vittorio, 1907-1924	3 000
Procacci	La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX	4 500
Ravera	Diario di trent'anni 1913-1943	3 800
Togliatti	La formazione del gruppo dirigente del PCI	4 000